

Ue: “Sono porti vostri!”

Dal vertice europeo di Tallinn la conferma che tutti i Paesi della Ue, Germania in testa, sono decisi a scaricare sulla sola Italia il peso dell'accoglienza delle masse di migranti che le navi Ong trasportano dalla Libia



Il come e il perché delle Ong

di **ARTURO DIACONALE**

Di fronte ai corridoi umanitari privati realizzati dalle navi delle Ong non ci si può limitare a dare una risposta al quesito sul “come” questi corridoi ven-

gono realizzati. Ormai non c'è più una sola ombra di mistero sulle modalità con cui operano le imbarcazioni della organizzazioni umanitarie.

Continua a pagina 2



I grillini riescono ad avere torto pure quando hanno ragione

di **ROCCO SCHIAVONE**

Igrillini notoriamente vivono solo di gesti con valenza mediatica. E hanno contagiato buona parte del Partito Democratico e degli italiani in genere. Per questo quando ricercano informazioni da trasformare in comunicazione, di solito sciatta e in perfetta malafede, usano un algoritmo che intercetta parole, testi e filmati nella Rete che poi vengono trasformati in slogan, misteri e complotti. Una disonestà intellettuale programmata



in maniera da farli finire quasi sempre dalla parte del torto. Anche quando potrebbero avere ragione...

Continua a pagina 2

Renzi e il destino cinico e baro

di **PAOLO PILLITTERI**

Uno degli aforismi per cui Giuseppe Saragat è passato, se non alla storia “tout court”, alla storia politica, sta nell'imprecazione, che Indro Montanelli defi-

niva leggendaria, contro “il destino cinico e baro”. Correva l'anno 1953 e alle elezioni di quell'anno il Partito Socialista Democratico Italiano di Saragat...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Il come e il perché delle Ong

...E si conosce fino al più minimo dettaglio il numero delle persone che, attraverso questo ponte niente affatto metaforico, parte dalle coste libiche e arriva nei porti italiani. I dati forniti dal ministro dell'Interno, Marco Minniti, sono più che illuminanti e oltre a dimostrare l'ampiezza davvero straordinaria del fenomeno forniscono una spiegazione più che convincente di tutti i particolari con cui vengono realizzate le operazioni di salvataggio e di consegna sul nostro territorio.

Per tentare di gestire e mettere sotto controllo il flusso di migranti portato dalle Ong, Minniti ha proposto che le navi umanitarie collaborino con la polizia giudiziaria italiana e accettino di sottoscrivere un codice contenente regole di comportamento precise.

L'intento è apprezzabile, ma il vero problema da risolvere non è quello del "come" ma quello del "perché". Qual è la ragione di fondo per cui organizzazioni private svolgono una attività così complessa, così costosa e, soprattutto, così carica di conseguenze di ogni genere sia su chi ne usufruisce che su chi la subisce?

La motivazione umanitaria è sicuramente quella principale. Ma non copre e non può in alcun caso rappresentare l'unica spiegazione di un fenomeno che per la sua dimensione e per la sua portata incide non solo sul presente e sul futuro di uno Stato sovrano come l'Italia, ma sul presente e sul futuro di un intero continente.

Il sospetto che per qualcuna di queste organizzazioni a cui fanno capo le navi la spiegazione umanitaria sia accompagnata da altre ragioni è forte. E non è un caso che la magistratura italiana sia impegnata a fare chiarezza su questi aspetti non definiti che suscitano preoccupazione e inquietudine. Ma in attesa che si conoscano i veri e più remoti "perché" sarebbe opportuno che la politica (e non la magistratura) affronti senza indugi la questione se uno Stato sovrano debba subire senza reagire in alcun modo l'attività di organismi privati e stranieri sia

pure motivati da grandi ragioni umanitarie.

Il ritardo su questo punto è sconvolgente. Perché suscita nei cittadini la sensazione che lo Stato abbia ormai rinunciato alla propria autonomia e sopravvivenza. E senza Stato non c'è la Città del Sole dell'accoglienza e della bontà ma solo il caos!

ARTURO DIACONALE

I grillini riescono ad avere torto pure quando hanno ragione

...se solo ragionassero sulle cose.

L'ultimo esempio si riferisce a una frase smozzicata presa da una videointervista a Emma Bonino sui rifugiati rilasciata a una direttrice di un piccolo giornale del nord durante un convegno. Si parlava degli accordi di Sofia con cui l'Italia, per la baldanza del Matteo Renzi ormai vintage, si è caricata della responsabilità delle missioni di recupero dei barconi con i migranti nel Mediterraneo. Fiera di averne la guida. Solo che la "guida" implicava, in base agli accordi di Dublino, anche essi sottoscritti da esecutivi in cerca di gloria e di gesti mediatici ad effetto, che coloro che guidavano, intercettavano e salvavano tanti esseri umani in mare poi se li dovessero anche accollare, mantenere e sciogliere vita natural durante. Almeno in termini di vitto, alloggio e mantenimento.

Un gesto apparentemente nobile che però si è ritorto contro il Paese. Anche perché i fini con cui si era portata avanti la strategia non erano così nobili come il suddetto gesto. Ebbene, tutto ciò nell'immaginario post-fantozziano dei grillini si è trasformato in un "complotto", o "gomblotto" che dir si voglia, in base al quale secondo Roberta Lombardi chissà quali protocolli segreti erano stati firmati da Renzi a insaputa del Parlamento italiano. E al mediocre Beppe Grillo, a corto di spunti dopo gli ultimi schiaffi presi in quel di Genova (e di Parma), non è parso vero di rilanciare la cosa sul blog della piattaforma "Rousseau".

Morale? La Bonino precisa a Radio radicale quanto prima esposto: nessun

"gomblotto", nessun accordo segreto, casomai la solita idiozia narcisista del renzismo della fase decadente. E Beppe Grillo, che sull'argomento poteva salzarci politicamente sopra in maniera intelligente, cioè radicale, per esempio, fa la solita figura da imbonitore del web perdendo per strada un altro pezzo di credibilità. Uno che parla di tutto senza capire quasi mai niente.

ROCCO SCHIAVONE

Renzi e il destino cinico e baro

...che nel 1948 si era scisso dal Partito Socialista Italiano nenniano sottomessosi al Partito Comunista Italiano - aveva ottenuto un risultato più che deludente, dimezzando i voti. Saragat, come hanno fatto e faranno dopo di lui molti leader sconfitti alle elezioni, inveiva contro un imprecisato responsabile (il destino) di quella cocente sconfitta che, come tutte le sconfitte elettorali, sono in realtà da attribuire anche a quei leader che - come appunto Giuseppe Saragat - non avevano certamente sbagliato la coraggiosa scelta di campo in un mondo spaccato a metà dalla Guerra fredda, ma altrettanto certamente non erano riusciti a convincere gli elettori.

Non è che qui si voglia accomunare Matteo Renzi a Saragat all'insegna di quel mitico aforisma, anche perché Renzi ha avuto reazioni non analoghe, ma pur sempre iscritte in una sorta di analogo giustificazionismo storico che allontana da se stessi ogni colpa, ogni responsabilità e, soprattutto, la scelta delle proprie dimissioni. Il caso di Renzi, e quindi del suo partito, è ancora più grave rispetto al saragattiano destino cinico e baro perché le sconfitte si iscrivono nella fatale doppietta del referendum e delle recenti amministrative. Non a caso Renzi è nei guai e, sempre non a caso, nascono e si moltiplicano nel Partito Democratico gruppi, gruppetti, correnti e sottocorrenti, empiti scissionistici e desideri di "embrassons-nous" (Giuliano Pisapia e Romano Prodi) con l'unico, vero scopo di ridimensionare se non dimissionare l'ex Premier. Dal canto suo, replica a stretto giro di posta che non solo non se

ne vuole andare ma che è il segretario di un partito che lo ha eletto e legittimato a quella carica con quasi due milioni di voti. Il che, comunque, lo legittimerebbe a guidare gli iscritti di un partito e non una base elettorale, un popolo vasto di cittadini.

Ma il problema vero, di fondo e che si pone, non da oggi beninteso, allo stesso Renzi, ha un unico e solo nome: l'identità. In questo senso la situazione del Pd è non poco seria proprio per la mancata soluzione della sua identità. Riappaiono, nei momenti di tensione e di insuccessi, le due identità originarie organizzatesi in una fusione non perfettamente riuscita, anzi, e a cui nessun "vinavil" prodiano e nessuna alleanza ampia alla Pisapia può soccorrere, figuriamoci. È arduo scorgere nel partito di Renzi una seconda matrice laica, una strutturata consapevolezza liberal riformista, una compiuta intelaiatura ideale all'insegna del socialismo, riformismo europeo. Dove vai se l'identità non ce l'hai? Altro che destino cinico e baro.

PAOLO PILLITTERI

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata del contributo
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Concessione Ministeriale
per la Circostrizione
dei Tribunali di Roma e Tivoli



IVG di Roma

Bollettino ufficiale delle aste dei Tribunali di Roma e Tivoli

Istituto Vendite Giudiziarie

Concessione ministeriale dei Tribunali di: Roma e Tivoli



SEDE OPERATIVA: Via Zoe Fontana n.3 Roma

TELEFONO: 06/83751500

FAX: 06/83751580

E-MAIL: info@ivgroma.it

ORARIO UFFICI: da lunedì a venerdì
9.00-13.00 e 14.00-18.00

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 Roma

www.ivgroma.com
roma.benimobili.it